

degli ufficiali di altri gradi e abroghiamo la prescrizione dell'articolo 13 della legge del 1887, il quale stabilisce che non si possono fare nomine a tal grado in tempo di pace.

Allora noi potremo conferire il grado di generale d'esercito ai comandanti di Corpo d'esercito e agli ufficiali che occupano posizioni equipollenti; ed avremo così adottata una innovazione di cui la utilità e la importanza sono assai maggiori di quello che a prima giunta non paia.

Difatti, col metodo attuale, noi, non solo abbiamo elevato a sistema il fatto che dovrebbe essere eccezionale, ed è militarmente scorretto, di un ufficiale il quale esercita i massimi poteri disciplinari su altri ufficiali suoi colleghi di grado, ma abbiamo pure costituita una situazione per la quale necessariamente dobbiamo affidare i comandi dei Corpi d'esercito ai tenenti generali più anziani.

Ora io voglio ammettere che spesso i più anziani siano i più capaci. Ma mi si vorrà concedere che potrebbe talvolta avvenire che questa sorprendente coincidenza del grado di merito con la precedenza in anzianità non si avveri.

Se invece noi stabilissimo che il comandante di Corpo d'esercito avesse un grado più elevato di quello di tenente generale, nulla impedirebbe che si potessero promuovere a scelta al grado di comandante un Corpo di esercito anche i più giovani tenenti generali, quando, per le qualità che li adornano, risultassero luminosamente distinti fra i loro colleghi.

Probabilmente questo metodo di intendere l'avanzamento nei gradi alti non è quello che piace all'onorevole ministro della guerra; anzi positivamente a lui non piace, perchè il progetto di legge che aveva presentato stabiliva che le promozioni ai gradi di generale dovevano essere fatte per anzianità. Ma quel disegno di legge cadde dinanzi al Senato.

L'onorevole Mocenni spera che sarà ripresentato. Io inclino piuttosto a credere che la lapide di una onorata sepoltura giaccia ormai sopra di esso.

Comunque, vige attualmente la legge, (e spero durerà per molto tempo) la quale stabilisce che le promozioni a tutti i gradi di generale si facciano a scelta. E io esprimo il voto ardente che siano tolti tutti gli ostacoli alla applicazione più larga e sincera di questa legge; e mi auguro che nell'esercito ita-

liano, per il titolo del merito, e non per quello dell'anzianità si giunga a quelle alte posizioni di comando, nelle quali in tanta parte dipende dalla capacità di chi le occupa che il sangue dei nostri soldati sia, all'occorrenza, versato con frutto per la difesa della patria, e non sciaguratamente sprecato.

Io credo tanto più opportuno che si abolisca l'articolo 13 della legge del 1887, inquantochè la legislazione relativa alla marina non ha una prescrizione corrispondente, e ritengo che in questa speciale questione le norme, che regolano l'avanzamento nell'esercito e nell'armata, devano essere identiche.

Io non presenterò alcun ordine del giorno su questo argomento. Mi basta di avere su di esso richiamato l'attenzione del ministro, e sarò lieto se egli converrà, almeno in parte, se non in tutto, sulla opportunità delle cose che ho detto, e se vorrà tenerne conto, per studiare la questione che ho sollevato e presentare alla Camera un disegno di legge che la risolva.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli per fatto personale. In che cosa consiste?

Borsarelli. Avrei desiderato di non dover parlare in questa circostanza; ma lo debbo poichè l'onorevole Mocenni ha alluso direttamente alle parole da me pronunziate l'altro giorno.

Presidente. Ha alluso senza offenderla menomamente.

Borsarelli. Se mi permette, onorevole presidente, sarò chiaro e preciso; almeno, lo spero.

Poichè dunque l'onorevole Mocenni ha alluso alle parole, che ieri l'altro ho pronunziato alla Camera, non già il modo col quale egli fece questa allusione, che parmi cortesissimo a riguardo mio, ma un suo apprezzamento, che non mi pare esatto, mi dà il diritto e forse anche il dovere di parlare per fatto personale.

Egli disse che gli parve che quel giorno le mie parole siano andate al di là del mio pensiero.

Ora a me preme di stabilire chiaramente che, invece, io son d'avviso che l'altrui interpretazione fosse diversa dal senso vero delle mie parole. Questa circostanza può parere ad altri poco importante; ma per me essa lo è assai: perchè, se le parole mie fossero andate al di là del pensiero, sarebbe